

BIBLIO.

XII CONGRESSO
ASSOCIAZIONE MONDIALE
DI PSICOANALISI

IL SOGNO
LA SUA INTERPRETAZIONE E IL SUO USO
NELLA CURA LACANIANA



Intervento dell'opera di Xul Solar, "Cinco melodías (Cinque melodie)", 1949 / Diritti riservati Fundación Pan Klub - Museo Xul Solar

SQUADRA.

**Responsabile della Bibliografia XII
Congresso AMP.**

Marisa Chamizo

Responsabile della Bibliografia per la SLP.

Laura Storti

Collaboratori.

Beatrice Bosi

D. Cioccio

Maria Rita Conrado

C. Nicastro

INDICE.

Presentazione	5
Sigmund Freud	7
Jacques Lacan	29
Jacques-Alain Miller	38
Autori dell'AMP	
A / Eric Laurent	44
B / Altri autori	45
C / Casi clinici	55
La passe	
A / Testimonianze di A. E.	60

PRESENTAZIONE

BREVE INTRODUZIONE ALLA BIBLIOGRAFIA

La bibliografia relativa al tema del XII° Congresso dell'A.M.P., "Il sogno. La sua interpretazione e il suo uso nella clinica lacaniana", è stata così suddivisa: una prima parte relativa ai testi di Sigmund Freud, Jacques Lacan, Jacques-Allain Miller e altri autori del Campo freudiano riporta alcune citazioni che trattano il tema con relativi riferimenti bibliografici; di seguito, una seconda parte si sofferma su alcuni rimandi bibliografici tratti da casi clinici pubblicati in raccolte relative a conversazioni o in riviste; infine, una terza parte dove vengono riportati riferimenti bibliografici contenuti nelle testimonianze di passe.

Se per Sigmund Freud "i sogni sono appagamenti di desiderio, cioè processi primari che seguono ad esperienze di soddisfacimento"¹ e la loro interpretazione è definita come "la via regia che porta alla conoscenza dell'inconscio nella vita psichica"², Jacques Lacan inizialmente s'interessa all'elaborazione del sogno in quanto "[...] "è nutrita dal desiderio: ma perché la nostra voce viene meno nel terminare: di riconoscimento?"³. Ovvero s'interessa all'elaborazione dei sogni in quanto "struttura di

¹ Freud, S., (1895) "Progetto di una psicologia" in *Opere*, vol. 2, Torino, Bollati Boringhieri, 1979, p. 243.

² Freud, S., (1899) "L'interpretazione dei sogni" in *Opere*, vol. 3, Torino, Bollati Boringhieri, 1979, p. 553.

³ Lacan, J., (1958) La direzione della cura, in *Scritti* vol. II. Torino: Einaudi, p. 619.

linguaggio”⁴ insomma: “Se il sogno significa qualcosa è per il fatto che lo si racconta”⁵.

Attraverso la lettura dei casi clinici emerge l’uso del sogno nella clinica lacaniana sempre più come rilevatore dell’emergere nella cura di frammenti di reale, come già Freud aveva rilevato evidenziando ciò da lui definito “ombelico del sogno”. Ovvero il punto in cui le interpretazioni convergono, si mescolano e aprono a un orizzonte indefinito. Una parte opaca del sogno dunque, che sfugge all’elaborazione.

Sempre dalla clinica emergono sogni di inizio analisi ma anche sogni che ci dicono di particolari svolte nella cura analitica. Ci sono poi sogni di fine analisi, come si rileva dalla lettura delle testimonianze di passe.

Infine potremmo affermare, con le parole di J.-A. Miller, che il sogno e la sua elaborazione nella clinica lacaniana è più che mai rilevante poiché “il sogno protegge in ognuno il proprio godimento a cui si accede solo in un modo che è particolare a ognuno”⁶.

E’ proprio a partire da questa singolarità che vi consegno il lavoro da me coordinato, ringraziando quante con entusiasmo e passione lo hanno reso possibile.

Auguro a tutte e a tutti un buon lavoro e arrivederci a Buenos Aires.

Laura Storti

⁴ Idem.

⁵ Lacan, J. (1972) “Conferenza di Lovanio” in *La psicoanalisi*, n. 63-64. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore. 2018, p. 12.

⁶ Miller, J.-A., (2006) “Un sogno di Lacan” in *Attualità lacaniana*, n. 5. Milano. Franco Angeli. 2006, p. 7.

SIGMUND FREUD.

A / Opere, Torino, Bollati Boringhieri.

(1888-92) *“Ipnotismo e suggestione”*, vol. 1.

È vero che la medicina moderna aveva sufficienti motivi per studiare l’innegabile rapporto tra corpo e psiche; ma essa non smise mai di rappresentare la psiche come determinata dal corpo e da esso dipendente. Fu così posto in rilievo [...] il fatto che i sogni di chi dorme risultano modificati secondo gli stimoli che si fanno agire su di lui a scopo di esperimento.

94

(1892-95) *“Studi sull’isteria”*, vol. 1, pp. 182, 184, 254, 231-232, 337, 340.

Cap. II: Casi clinici

[...] i due stati di coscienza sussistevano in parallelo, il primario, [...] e lo stato “secondo”, che ben possiamo paragonare al sogno, per la sua ricchezza di fantasmi, allucinazioni, le grandi lacune della memoria, la mancanza di inibizioni e di controllo nelle idee.

210

(1892-97) *“Minute teoriche per Wilhelm Fliess”*, vol. 2.

Minuta L

È possibile seguire via, tempo e materiale di formazione delle fantasie, formazione che è poi del tutto simile a quella dei sogni, solo che non vi è

alcuna regressione ma soltanto una progressione nella raffigurazione.
[Rapporto] tra sogni, fantasie e riproduzioni.

60

(1895) *“Progetto di una psicologia”*, vol. 2, pp. 240, 242-243, 245, 257, 274.

Cap. I: Schema generale

I sogni sono appagamenti di desiderio, cioè processi primari che seguono ad esperienze di soddisfacimento.

243

(1887-1902) *“Lettere a Wilhelm Fliess”*, Boringhieri, Torino, 1968.

Lettera del 9 febbraio 1898

Sono immerso nel libro dei sogni, lo scrivo rapidamente e mi rallegro pensando agli “scuotimenti di testa” che faranno gli altri ad ogni indiscrezione e audacia. Se soltanto non fossi costretto a leggere! Il processo onirico si svolge su altro terreno psichico. Darò io la prima rozza mappa di questo terreno.

179

(1899) *“L’interpretazione dei sogni”*, vol. 3, pp. 11-13, 68, 81, 99-105, 210-12, 259, 307, 314, 461, 477-79, 557.

Cap. V: Il materiale e le fonti del sogno

Il desiderio di dormire (sul quale si è concentrato l’Io cosciente e che rappresenta - [...] - il suo contributo al sogno), dev’essere quindi ogni volta incluso tra i motivi della formazione del sogno e ogni sogno riuscito è un appagamento di questo desiderio.

219

Cap. VII: Psicologia dei processi onirici

L’atto di sognare è un brano della superata vita psichica infantile.517.

Ciò che è represso psichicamente, ciò che nella vita vigile è stato ostacolato nella propria espressione dalla reciproca eliminazione delle contraddizioni, ed escluso dalla percezione interna, trova nella vita notturna, e sotto il dominio delle formazioni di compromesso, mezzi e vie per imporsi alla coscienza.

Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo.

[Se non potrò piegare gli Dei, mi indirizzerò verso l'Acheronte.]

Ma l'interpretazione del sogno è la via regia che porta alla conoscenza dell'inconscio nella vita psichica.

553

(1900) *"Il sogno"*, vol. 4.

Non è affatto raro che in un sogno piuttosto lungo, complesso e nell'insieme confuso, risalti un frammento particolarmente chiaro, che contiene un indubbio appagamento di desiderio, ma che è saldato ad altro materiale inintelligibile.

17

(1901) *"Psicopatologia della vita quotidiana"*, vol. 4, pp. 78, 101, 129, 171, 184, 198, 210-211, 245-247, 262, 281-283, 287-289, 294-296.

Cap. XII: Determinismo, credenza nel caso e superstizione –

Punti di vista

Detto in breve, l'impressione del "già veduto" corrisponde al ricordo di una fantasia inconscia. Esistono fantasie inconsce (o sogni a occhi aperti), così come esistono le analoghe creazioni consce che tutti conoscono per esperienza propria.

286

(1901) **“Frammento di un’analisi d’isteria (caso clinico di Dora)”**, vol. 4, pp. 308-312, 323, 353-359, 360, 370-374, 377-378, 380-385, 379, 393-397.

Io debbo ribadire, oggi come allora, che l’approfondimento dei problemi del sogno è condizione indispensabile per intendere i processi psichici nell’isteria e nelle altre psiconevrosi, e che nessuno avrà la possibilità di avanzare in questo campo neppure di pochi passi se si vorrà risparmiare questo lavoro preparatorio.

308

(1903) **“Il metodo psicoanalitico”**, vol. 4.

Su questa base Freud ha sviluppato un’arte di interpretazione cui compete la funzione di separare, per così dire, dal materiale grezzo delle idee inintenzionali il metallo puro dei pensieri rimossi. Oggetto di questo lavoro interpretativo non sono solo le idee del malato, ma anche i suoi sogni, che schiudono la più diretta via d’accesso alla conoscenza dell’inconscio.

410

(1904) **“Recensione a “I fenomeni psichici di coazione” di Leopold Löwenfeld”**, vol. 4.

Recensione a “Il mistero del sonno” di John Bigelow

Gli importanti processi di inconscia attività della psiche e persino del pensiero proseguono anche nel sogno profondo, come dimostra la spiegazione dei sogni data dal recensore. Questa attività inconscia della psiche non merita proprio l’appellativo di divina: semmai, quello di “demoniaca”.

419

(1905) **“Tre saggi sulla teoria sessuale”**, vol. 4.

Terzo saggio. Le trasformazioni della pubertà

Le fantasie dell’epoca puberale si riallacciano all’esplorazione sessuale infantile tralasciata nell’infanzia [...] Spesso i sogni non sono altro che

ravvivamenti di queste fantasie sotto l'influsso e per appoggio a uno stimolo diurno lasciato dalla vita vigile.

530-531

(1905) "Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio", vol. 5, pp. 24-25, 47, 78-79, 142-48, 150 153-56, 160, 181-83, 202.

Cap. II: La tecnica del motto

Gli interessanti processi della condensazione con formazione sostitutiva, nei quali abbiamo identificato il nucleo della tecnica del motto verbale, ci rimandano alla formazione dei sogni, nel cui meccanismo sono stati scoperti gli stessi processi psichici.

78

(1906) "Diagnostica del fatto e psicoanalisi", vol. 5.

[...] il sognatore di solito cambia il proprio modo di esprimersi in taluni punti, mentre in altri si mantiene fedele. Noi ci appigliamo ai passaggi in cui la riproduzione è imperfetta, ove è stato modificato o spesso anche omesso qualcosa, perché questa infedeltà è il segno più sicuro dell'appartenenza al complesso e la migliore garanzia di accesso al senso segreto del sogno.

247

(1906) "Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen", vol. 5, pp. 263-65, 268-71, 274, 291, 302-10, 313, 315-20, 324-28, 333-34, 348.

In tale polemica sul valore del sogno, i poeti e gli scrittori sembrano essere dalla stessa parte degli antichi, del popolo superstizioso e dell'autore dell'*Interpretazione dei sogni*. Giacché quando fanno sognare i personaggi immaginati dalla loro fantasia, essi si attengono all'esperienza comune per cui i pensieri e i sentimenti degli uomini continuerebbero anche nel sonno.

264

(1907) "Il poeta e la fantasia", vol. 5, pp. 377-82.

Quando invece il poeta ci rappresenta i suoi drammi o ci racconta ciò che noi siamo inclini a interpretare come suoi personali sogni a occhi aperti, proviamo un vivissimo piacere che probabilmente deriva dalla confluenza di molte fonti.

383

(1908) "Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità", vol. 5, pp. 387, 389-91.

[...] le cosiddette fantasie isteriche [...] sono soddisfacimenti di desideri scaturiti dalla privazione e dalla nostalgia; vengono giustamente chiamate "sogni a occhi aperti", perché forniscono la chiave per l'intendimento dei sogni notturni, in cui il nucleo della formazione onirica è costituito da nient'altro che da tali fantasie diurne complicate, deformate e fraintese dall'istanza psichica cosciente.

389-90

(1908) "Osservazioni generali sull'attacco isterico", vol. 5, pp. 442, 444.

L'attacco isterico necessita pertanto della stessa elaborazione interpretativa che noi applichiamo ai sogni notturni.

441

(1908) "Il romanzo familiare dei nevrotici", vol. 5.

Un'attenta osservazione di questi sogni a occhi aperti insegna che essi servono ad appagare desideri, a correggere la vita, e che rispondono principalmente a due scopi: uno erotico e uno ambizioso.

472

(1908) "Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)", vol. 5, pp. 482, 491-94, 496-97, 567, 589.

Cap. I: Introduzione

È di quei giorni un altro sogno di Hans, che contrasta singolarmente con la sfacciataggine da lui dimostrata con la mamma. È il suo primo sogno reso irriconoscibile dalla deformazione.

491

(1909) "Osservazioni su un caso di nevrosi ossessiva (Caso clinico dell'uomo dei topi)", vol. 6, pp. 30, 44, 52-54, 57, 96.

Cap. II: Considerazioni teoriche

In primo luogo constatiamo che i sogni possono apportarci il testo autentico di un comando o di un'altra formazione ossessiva, che durante la veglia ci era stato reso noto solo in forma contraffatta o deformata, come in un telegramma incompleto.

56

(1909) "Cinque conferenze sulla psicoanalisi", vol. 6, pp. 132, 134, 151-55, 159.

Terza conferenza

Se mi si chiede in che modo si possa diventare psicoanalista, rispondo: attraverso lo studio dei propri sogni.

151

(1910) "Significato opposto delle parole primordiali", vol. 6, pp. 185, 190.

Sono arrivato a capire la singolare tendenza del lavoro onirico a prescindere dalla negazione e a esprimere mediante lo stesso mezzo

raffigurativo un elemento contrario, soltanto in seguito alla casuale di un lavoro del glottologo Karl Abel [...].

185

(19010) "Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci", vol. 6, pp. 238, 282.

Cap. V

Ma perché tanti uomini sognano di poter volare? La risposta della psicoanalisi è che il volare o l'essere un uccello è solo il mascheramento di un altro desiderio, cui ci rinviano molti ponti relativi a parole e cose.

265

(1910) Lettera al dottor F.S. Krauss a proposito della rivista "Anthropophyteia", vol. 6.

[...] come risultato di una simile indagine si può dire che le facezie erotiche e gli altri motti di spirito che circolano tra la gente rappresentano eccellenti sussidi per l'esplorazione della vita psichica inconscia degli uomini, in modo assolutamente analogo ai sogni, ai miti e alle leggende che la psicoanalisi già ora è impegnata a utilizzare.

308

(1910-17) "Contributi alla psicologia della vita amorosa", vol. 6.

Primo contributo. Su un tipo particolare di scelta oggettuale nell'uomo L'antico interprete di sogni Artemidoro aveva certamente ragione quando sosteneva che il sogno muta significato secondo la persona del sognatore.

419

(1911) ***“Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico”***, vol. 6.

Si tratta dell'attività del fantasticare, che incomincia già col giuoco dei bambini, e che successivamente, portata avanti nella forma dei sogni a occhi aperti, rinuncia alla dipendenza dagli oggetti reali.

457

(1911) ***“Sogni nel folklore (in collaborazione con David Ernst Oppenheim)”***, vol. 6.

Cap. I: Il simbolismo del pene nei sogni riferiti al folklore

Uno di noi (O.), nei suoi studi sul folklore, ha fatto due osservazioni, concernenti i sogni che vi si trovano narrati, che sembrano degne di essere comunicate.

465

(1911) ***“Sulla psicoanalisi”***, vol. 6, pp. 494-96.

L'interpretazione dei sogni ha come oggetto l'eliminazione del mascheramento che hanno subito i pensieri del sognatore.

496

(1911-12) ***“Tecnica della psicoanalisi”***, vol. 6, pp. 517-22.

L'impiego dell'interpretazione dei sogni nella psicoanalisi

Propongo quindi che nel trattamento analitico l'interpretazione dei sogni non venga esercitata come arte a sé stante, ma che il suo impiego venga assoggettato a quelle regole tecniche che guidano in generale lo svolgimento della cura.

520

(1912-13) "Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici", vol. 7, pp. 69, 76, 82, 99-102, 154.

Cap. III: Animismo, magia e onnipotenza dei pensieri

L'elaborazione secondaria del prodotto del lavoro onirico è un esempio eccellente della natura e delle esigenze di un sistema. [...] Questa costruzione di sistemi ci è nota non soltanto dal sogno ma anche dalle fobie, dal pensiero ossessivo e dai deliri.

100

(1913) "Un sogno come mezzo di prova", vol. 7, pp. 175-77.

Come è possibile che un sogno, il quale dopo tutto dovrebbe fungere da appagamento di desiderio, costituisca invece una confessione che non torna certo a vantaggio della sognatrice?

173

(1913) "Materiale fiabesco nei sogni", vol. 7, pp. 195-201.

Orbene, elementi e situazioni tratti dalle fiabe si trovano spesso anche nei sogni: quando si tratta di interpretarne i passi relativi, l'analizzato produrrà come associazione la fiaba per lui significativa.

195

(1913) "Il motivo della scelta degli scrigni", vol. 7.

[...] la psicoanalisi ci può dare una spiegazione: il mutismo nel sogno è un modo consueto di raffigurare la morte.

211

(1913) "Interesse per la psicoanalisi", vol. 7, pp. 250, 253-56, 258-60, 267.

Cap. I: L'interesse psicologico

Per accordo generale si sostiene che l'interpretazione dei sogni è la pietra miliare del lavoro psicoanalitico e che i suoi risultati rappresentano il

contributo più importante che la psicoanalisi ha recato all'indagine psicologica.

253

(1913) "Esperienze ed esempi tratti dalla pratica dell'analisi", vol. 7, p. 278.

Quando i sintomi della malattia (angoscia ecc.) appaiono nel sogno, in generale sembrano dire: "Per questo (in connessione con gli elementi precedenti del sogno) mi sono ammalato". Dunque questi sogni corrispondono a una continuazione dell'analisi nel sogno.

281

(1914) "Per la storia del movimento psicoanalitico", vol. 7, pp. 384, 388, 401, 406, 409, 429-30, 434, 437.

Cap. I: Circa 1885-1902

Circa l'interpretazione dei sogni mi bastano poche parole. Essa mi si presentò come primo frutto dell'innovazione tecnica che avevo adottato dopo essermi risolto, sulle tracce di un oscuro presentimento, a sostituire l'ipnosi con le associazioni libere.

392

(1914) "Introduzione al narcisismo", vol. 7, p. 467.

Al pari della malattia, anche lo stato di sonno consiste in un ritiro narcisistico dell'assetto libidico sulla propria persona, o, per essere più precisi, sull'esclusivo desiderio di dormire. L'egoismo tipico dei sogni si iscrive perfettamente in questo contesto.

453

(1914) ***“Dalla storia di una nevrosi infantile”***, vol. 7, pp. 484, 489, 511-13, 517-23, 526-27, 532-34, 544, 553.

Cap. IV: Il sogno e la scena primaria

Esso è infatti il primo sogno d'angoscia che il soggetto ricordi della sua infanzia e il contenuto di esso, messo in relazione con altri sogni che seguirono poco dopo e con alcuni episodi dell'infanzia del sognatore, presenta un particolarissimo interesse.

509

(1915) ***“Metapsicologia”***, vol. 8, pp. 41, 50, 71, 75, 80, 83, 89-90, 93-101.

Cap. VII: Il riconoscimento dell'inconscio

Nel sogno si verifica una regressione topica, nella schizofrenia no.

96

(1915) ***“Considerazioni attuali sulla guerra e la morte”***, vol. 8.

Cap. I: La delusione della guerra

Da quando abbiamo imparato a interpretare anche i sogni più strampalati e confusi, sappiamo che ogni volta che ci addormentiamo ci sbarazziamo, come di un abito, della nostra moralità così faticosamente acquisita, per mettercela di nuovo addosso l'indomani.

133

(1915) ***“Comunicazione di un caso di paranoia in contrasto con la teoria psicoanalitica”***, vol. 8.

Il sogno era questo: era stato battuto un colpo, e lei si era svegliata. Nessuno aveva bussato alla porta, ma nelle notti precedenti era stata svegliata da un'imbarazzante sensazione di polluzione, e ora aveva interesse a svegliarsi non appena apparivano i primi segni di un eccitamento genitale. Era stata la sua clitoride a pulsare.

166

(1915) “Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell’erotismo anale”, vol. 8.

Mi è capitato qualche volta di venire a conoscenza di sogni fatti da donne dopo i primi rapporti sessuali.

184

(1915-17) “Introduzione alla psicoanalisi”, vol. 8, pp. 259, 260-323, 327-28, 336, 339, 341-52, 354-60, 362-65, 368-406, 415, 420, 431, 434, 448, 456-57, 488, 495, 516, 519, 522, 527-31, 567-69, 578, 604-5.

Lezione 6: Premesse e tecnica dell’interpretazione

Io vi dico infatti che è effettivamente possibile, anzi molto probabile, che il sognatore sappia che cosa significhi il suo sogno, solo non sa di saperlo e per questo crede di non saperlo.

276

Lezione 15: Incertezze e critiche

Una lingua e una scrittura oltremodo antica, ma usata ancor oggi da quattrocento milioni di persone, è quella cinese. [...] mi sono informato su di essa solo perché speravo di trovare analogie con le indeterminanze del sogno. E la mia aspettativa non è andata delusa.

397

(1916) “Una relazione tra un simbolo e un sintomo”, vol. 8.

Che il cappello sia un simbolo del genitale, prevalentemente di quello maschile, è stato sufficientemente provato dall’esperienza delle analisi dei sogni.

623

(1918) “Vie della terapia psicoanalitica”, vol. 9.

Anche l’impulso sessuale degli uomini l’abbiamo spiegato analizzandolo nelle sue componenti, e quando interpretiamo un sogno il nostro

procedimento consiste nell'ignorare il sogno come totalità, e nel far partire le associazioni dai suoi elementi singolarmente presi.

20

(1919) "Un bambino viene picchiato" (Contributo alla conoscenza dell'origine delle perversioni sessuali), vol. 9.

In base al nostro orientamento, finora ancora incerto, sulla struttura dell'Io, siamo propensi ad attribuire il senso di colpa a quella istanza che si contrappone come coscienza critica al resto dell'Io: è la stessa istanza che nel sogno produce il fenomeno funzionale di Silberer e che nel delirio di essere osservati si distacca dall'Io.

56

(1919) "Il perturbante", vol. 9.

La creazione di un simile doppio, come difesa dall'annientamento, trova riscontro in quella raffigurazione del linguaggio onirico che ama esprimere l'evirazione mediante raddoppiamento o moltiplicazione del simbolo genitale [...]

96

(1920) "Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile", vol. 9, pp. 159-60.

Posso supporre che la segnalazione dell'esistenza di questi sogni compiacenti e mendaci susciterà in alcuni lettori che si dicono analisti una vera tempesta di disarmata indignazione.

159

(1920) "Al di là del principio di piacere", vol. 9, pp. 199, 218, 222, 255.

Parrebbe dunque che sia questo il momento di ammettere per la prima volta un'eccezione alla regola che il sogno è l'appagamento di un desiderio.

218

(1921) "Psicologia delle masse e analisi dell'io", vol. 9, 268.

Cap. II: La descrizione dell'anima delle masse in Le Bon

Già, proprio come nel sogno e nell'ipnosi, nell'attività psichica della massa l'esame di realtà soccombe alla forza dei moti di desiderio investiti affettivamente.

270

(1921) "Due prefazioni", vol. 9.

Prefazione a "La psicologia dei sogni a occhi aperti" di J. Varendonck [...] penso sia consigliabile, quando si vuole stabilire una distinzione tra le diverse forme dell'attività mentale, non usare in prima istanza il riferimento alla coscienza, e indicare il sogno a occhi aperti, nonché le concatenazioni mentali studiate da Varendonck, come pensiero liberamente vagante o fantastico, in antitesi con la riflessione intenzionalmente diretta.

339

(1921) "Psicoanalisi e telepatia", vol. 9.

Potrei citarvi, a mò di riscontro di questo episodio, il sogno di un'altra persona il cui materiale è costituito da una profezia; l'analisi del sogno stesso dimostra che il contenuto della profezia coincide con l'appagamento di un desiderio.

353

(1921) “Alcuni meccanismi nevrotici nella gelosia, paranoia e omosessualità”, vol. 9.

Nel comportamento onirico i miei due casi di paranoia rivelano un istruttivo contrasto. Mentre, come abbiamo già detto, nei sogni del primo paziente l'elemento delirante era assente, il secondo paziente produceva una grande quantità di sogni di persecuzione [...]

373

(1921) “Sogno e telepatia”, vol. 9, pp. 384, 392-94, 399-406.

Il messaggio telepatico, ammesso che davvero se ne possa riconoscere l'esistenza, non può dunque cambiare nulla nel processo della formazione del sogno, la telepatia non ha nulla a che fare con la natura del sogno.

393

(1921) «Prefazione a “Il metodo psicoanalitico” di Raymond de Saussure e La testa di Medusa» [1921],, vol. 9.

Grazie al bel sogno messo a disposizione dal dottor Odier, anche i non iniziati possono farsi un'idea dell'ambito delle associazioni oniriche, del rapporto tra l'immagine manifesta del sogno e i pensieri latenti che si celano dietro di essa, nonché del significato che un'analogia onirica può avere nel trattamento di un paziente.

413-414

(1922) “Osservazioni sulla teoria e pratica dell'interpretazione dei sogni”, vol. 9, pp. 421-33.

Per quel che ne so a tutt'oggi, i sogni che si presentano nelle nevrosi traumatiche costituiscono la sola eccezione vera [...] e i sogni di punizione la sola eccezione apparente alla regola che il sogno mira all'appagamento di un desiderio.

430

(1922) «**Due voci di enciclopedia: “Psicoanalisi” e “Teoria della libido”**», vol. 9, pp. 444-46, 450, 452, 456.

Cap. I: Psicoanalisi

La psicoanalisi ha restituito al sogno l'importanza che nei tempi antichi gli era universalmente riconosciuta, ma con esso procede in maniera diversa. Non si affida all'acume dell'interprete dei sogni, e anzi lascia questo compito in massima parte al sognatore stesso [...]

444

(1922) «**Una nevrosi demoniaca nel secolo decimosettimo**», vol. 9.

Il sogno ci ha insegnato quali libertà si prenda con i numeri l' "attività psichica inconscia". [...] Il lavoro onirico gioca con i numeri della veglia anche in un altro modo , in quanto, con sovrana indifferenza, non si preoccupa degli zeri e non li tratta affatto come numeri.

543

(1923) «**Scritti brevi**», vol. 9, pp. 575-77.

Io credo che ciò che mi ha reso capace di scoprire la causa della deformazione onirica sia stato il mio coraggio morale; nel caso di Popper sono stati invece la purezza, l'amore per la verità e la chiarezza morale del suo essere.

577

(1923) «**Breve compendio di psicoanalisi**», vol. 9, pp. 595, 603.

Tenendo ferme le prospettive psicologiche che avevamo acquisito mediante lo studio dei sogni, non rimaneva da fare che un passo per poter proclamare che la psicoanalisi è la dottrina dei processi psichici più profondi non direttamente accessibili alla coscienza, per poterla chiamare "psicologia del profondo" [...]

601

(1924) "Autobiografia", vol. 10, pp. 110-14, 131-32, 136.

Una cosa invece non ho mai affermato, anche se spesso mi è stata attribuita, è cioè che dall'interpretazione onirica risulterebbe che tutti i sogni hanno un contenuto sessuale o si lasciano ricondurre a forze motrici sessuali.

113

(1925) «Alcune aggiunte d'insieme alla "Interpretazione dei sogni"», vol. 10, pp. 153-61, 164.

I limiti della possibilità d'interpretare

È sviante affermare che i sogni vertono sui compiti dell'esistenza che ci stanno dinanzi, o che cercano una soluzione per i problemi del giorno: di queste cose si occupa il pensiero preconcio.

153

(1925) "Psicoanalisi", vol. 10.

Contenuto della psicoanalisi

Inoltre non c'è da meravigliarsi che la psicoanalisi, la quale in origine si proponeva soltanto di spiegare fenomeni psichici patologici, sia giunta a sviluppare una psicologia della vita psichica normale. A ciò fu autorizzata dalla scoperta che i sogni e gli atti mancati delle persone normali sono soggetti al medesimo meccanismo dei sintomi nevrotici.

226

(1926) "Il problema dell'analisi condotta da non medici. Conversazione condotta con un interlocutore imparziale", vol. 10, pp. 360, 372, 386.

Il popolo ha sempre ritenuto fermamente che i sogni siano importanti e che significhino qualche cosa. Questo significato dei sogni la psicologia delle scuole non l'ha mai potuto fornire. Del sogno essa non ha mai

saputo che cosa fare; e quando ha cercato spiegazioni, si è sempre trattato di spiegazioni non psicologiche.

360

(1927) “L'avvenire di un'illusione”, vol. 10.

Un presentimento di morte assale colui che dorme, vuole trasportarlo nella tomba, ma il lavoro onirico sa scegliere la condizione per cui perfino tale evento temuto si trasforma in appagamento di desiderio: il sognatore si vede in un'antica tomba etrusca, nella quale è sceso, felice di poter soddisfare i propri interessi archeologici”.

447

(1929) “Un sogno di Cartesio: lettera a Maxime Leroy”, vol. 10.

«I sogni del nostro filosofo rientrano nel tipo chiamato “sogni dall'alto”».

550

(1930) “Premio Goethe”, vol. 11.

Il contenuto della vita onirica è parafrasato da Goethe in queste parole che hanno un fortissimo potere evocativo [...] Dietro questo incantesimo riconosciamo la veneranda affermazione incontestabilmente esatta, di Aristotele (per il quale i sogni non sarebbero altro che la prosecuzione della nostra attività psichica nello stato di sonno) [...]. Soltanto l'enigma della deformazione onirica non trova soluzione nelle parole del poeta.

9

(1931) “L'acquisizione del fuoco”, vol. 11.

Ritengo infatti che la mia ipotesi, che la condizione della presa di potere sul fuoco sia stata la rinuncia al godimento di tono omosessuale dell'estinguerlo col getto d'urina trovi convalida nell'interpretazione della leggenda greca di Prometeo, se si considerano le deformazioni che dobbiamo attenderci quando si passa da un fatto al contenuto di un mito.

103

(1932) *“Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)”*, vol. 11, pp. 123-169, 201, 214, 219.

Lezione 29: Revisione della teoria del sogno

[...] è giusto e conveniente da più di un punto di vista che rivolgiamo la nostra attenzione, in primo luogo, allo stato della teoria del sogno. Nella storia della psicoanalisi questa teoria occupa un posto particolare, indica una svolta: con essa l'analisi ha compiuto il passaggio da procedimento psicoterapeutico a psicologia del profondo.

123

Il primo passo consiste nello stabilire il nostro nuovo atteggiamento nei riguardi del problema del sogno, mediante l'introduzione di due nuovi concetti e termini. Ciò che è stato denominato “sogno” noi lo chiamiamo “testo onirico” o “sogno manifesto”, e “pensieri onirici latenti” ciò che [...] presumiamo vi sia dietro al sogno.

126

(1932) *“I miei rapporti con Josef Popper-Lynkeus”*, vol. 11.

La deformazione onirica era il problema più profondo e più difficile della vita onirica. E quando si trattò di spiegarla emerse qualcosa che mise il sogno sullo stesso piano di altre strutture psicopatologiche, smascherandolo, per così dire, come la normale psicosi degli esseri umani.

311

(1934-38) *“L'uomo Mosè e la religione monoteistica: tre saggi”*, vol. 11.

Cap. II: Ricapitolazione e ripetizione

Ciò che i bambini di due anni hanno vissuto e non compreso, possono benissimo non ricordarlo mai più se non in sogno.

443

(1936) ***“Un disturbo della memoria sull’Acropoli: lettera aperta a Romain Rolland”***, vol. 11.

Molto frequenti in certe malattie psichiche, non sono tuttavia sconosciuti all’uomo normale, pressappoco come le allucinazioni occasionali delle persone sane. Certamente comunque sono atti mancati, di struttura anomala, al pari dei sogni, [...]

476

(1937) ***“Analisi terminabile e interminabile”***, vol. 11.

Se per malattia, esaurimento o altro, cede la forza dell’Io, le pulsioni fino a queo e puntare a ottenere per vie anomale i loro soddisfacimenti sostitutivi. La conferma irrefutabile di quest’asserzione ci è già data dal sogno notturno.

509

(1937) ***“Costruzioni nell’analisi”***, vol. 11.

Nel meccanismo di una formazione delirante noi mettiamo in rilievo di norma solo due elementi: da un lato il distacco dal mondo reale e i suoi motivi, dall’altro l’influsso dell’appagamento di desiderio sul contenuto del delirio. [...] In fin dei conti questo è anche il meccanismo dei sogni che ben conosciamo e che già un’intuizione antichissima equiparò alla follia.

551

(1938) ***“Compendio di psicoanalisi”***, vol. 11, pp. 585-89, 592-99, 600, 604, 623, 626-30.

Cap. V: Spiegazione in base all’interpretazione dei sogni

Ciò che però rende il sogno così inestimabile per le nostre conoscenze è il fatto che il materiale inconscio, irrompendo nell’Io, porta con sé il suo modo di lavorare.

594

Cap. VI: La tecnica psicoanalitica

Il sogno, dunque, è una psicosi, con tutte le assurdità, le formazioni deliranti, le illusioni sensoriali delle psicosi. Una psicosi invero di breve durata, innocua, che è perfino adibita a una funzione utile, introdotta con il consenso del soggetto e fatta terminare da un suo atto di volontà. Eppure è una psicosi, dalla quale apprendiamo che perfino un mutamento così profondo della vita psichica può recedere e lasciare spazio alla funzione normale.

599

JACQUES LACAN.

(1952) **“Seminario su ‘L’uomo dei lupi”** ne *La Psicoanalisi*, n. 6. Roma. Astrolabio. 1989, pp. 9-12.

Notate, a proposito dell'interpretazione, l'attenzione posta da Freud sul lavoro del sogno. Il significato di un sogno per lui si legge nel lavoro di elaborazione, di trasformazione.

11

(1953) **“Funzione e campo della parola e del linguaggio”**, in *Scritti vol. I*. Torino: Einaudi, 230-316

Del resto chi fra noi non sa per esperienza che appena l'analisi è impegnata nella via del transfert – e questo per noi è l'indice che essa è davvero tale -, ogni sogno del paziente si interpreta come provocazione, larvata ammissione o diversivo, per il suo rapporto col discorso analitico, e che, via via che progredisce l'analisi, essi si riducono sempre più alla funzione di elementi del dialogo che vi si realizza?

260

(1953-54) **Il Seminario, Libro 1, Gli scritti tecnici di Freud**. Torino: Einaudi, pp. 307-320.

Cap. XXI: La verità sorge dal fraintendimento - Il sogno della monografia botanica

Ogni elemento significante del sogno e ogni immagine fanno riferimento a tutta una serie di cose da significare e, inversamente, ogni cosa da significare è rappresentata in diversi significanti.

313

(1954-55) Il Seminario, Libro II, L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi. Torino: Einaudi, pp. 169-185.

Cap. XIII: Il sogno dell'iniezione a Irma

Perché Freud ritiene così importante questo sogno? Di primo acchito ci si potrebbe stupire. Infatti, che cosa trae Freud dall'analisi di questo sogno? La verità, da lui posta come primaria, che il sogno è sempre la realizzazione di un desiderio, di un auspicio.

172

(1954-55) Il Seminario, Libro II, L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi. Torino: Einaudi, pp. 186-200.

Cap. XIX: Il sogno dell'iniezione a Irma (fine)

Ma, nel sogno, in ragione di un alleggerimento delle relazioni immaginarie, si rivela facilmente a ogni istante, tanto più quanto più è stato raggiunto il punto di angoscia in cui il soggetto incontra l'esperienza della sua lacerazione, del suo isolamento rispetto al mondo.

193

(1957) L'istanza della lettera, in Scritti vol. I. Torino: Einaudi, pp. 488-523.

Cap. II La lettera nell'inconscio

Diciamo che il sogno è simile a quel gioco di società in cui si deve, di fronte a tutti, far indovinare agli spettatori un enunciato conosciuto o una sua variante col solo mezzo di una messa in scena muta.

506

(1957-58) Il Seminario, Libro V, Le formazioni dell'inconscio. Torino. Einaudi, pp. 365-380.

Cap. XX: Il sogno della bella macellaia

Nel sogno leggiamo in effetti la soddisfazione di un auspicio, quello di avere un desiderio insoddisfatto. E a questo proposito scopriamo la

soggiacenza di una situazione che è la situazione fondamentale dell'uomo tra la domanda e il desiderio, alla quale cerco di introdurvi, e alla quale vi introduco effettivamente con l'isterica, perché l'isterica è sospesa a questa scissione, di cui vi ho appena mostrato la necessità, tra la domanda e il desiderio.

373

(1957-58) Il Seminario, Libro V, Le formazioni dell'inconscio, Torino: Einaudi, pp. 381-396.

Cap. XXI: Il sogno dell'acqua cheta

Troviamo rappresentato qui, nel modo più chiaro, un altro esempio del rapporto dell'isterico con il desiderio in quanto tale, di cui, come ho indicato la volta scorsa, l'isterico, nei suoi sogni e sintomi, ha bisogno che da qualche parte sia marcato il posto. Ma qui si tratta di altro, cioè del posto del significante fallo.

388

(1958) La direzione della cura, in Scritti vol. II. Torino: Einaudi, 580-642

Freud è ben lungi dal nutrire questo equivoco. Egli ci avverte al contrario di essere interessato, nel sogno, unicamente dalla sua elaborazione. Che vuol dire? Esattamente ciò che noi traduciamo come la sua struttura di linguaggio.

618-619

(1958) "La psicoanalisi vera e la falsa", in Altri Scritti. Torino: Einaudi, pp. 165-174.

Ma dobbiamo intendere Freud quando ci dice che del sogno, gli interessa unicamente l'elaborazione. Il desiderio inconscio, indicato nella metafora onirica, ha solo un oggetto metonimico. E' desiderio al di là del riconoscimento e parimenti riconoscimento a cui il desiderio si sottrae.

171

(1958-59) Il Seminario, Libro VI, Il desiderio e la sua interpretazione. Torino: Einaudi, pp. 49-68.

Cap. III: Il sogno del padre morto

Se il sogno in questione deve apportarvi qualcosa a proposito della problematica dei rapporti del soggetto con il desiderio, è perché ha un valore di cui non dobbiamo meravigliarci, visti e considerati i suoi protagonisti, ossia un padre, un figlio, la morte presente e, come vedrete, il rapporto con il desiderio.

67

(1958-59) Il Seminario, Libro VI, Il desiderio e la sua interpretazione. Torino: Einaudi, pp. 69-88.

Cap. IV: Il sogno della piccola Anna

Non ci spingeremo oltre con il sogno di Anna Freud. Dal momento che si tratta della topologia della rimozione, il passo seguente lo faremo ora domandandoci come ciò che cominciamo ad articolare possa servirci a chiarire ciò di cui si tratta nel sogno dell'adulto.

83

(1958-59) Il Seminario, Libro VI, Il desiderio e la sua interpretazione. Torino: Einaudi, pp. 89-108.

Cap. V: Il sogno del padre morto (II)

In effetti, quando il soggetto ci racconta il sogno, lo racconta per ben altra cosa che per l'enunciato che ci riferisce. Lo racconta affinché noi ne cerchiamo la chiave, il senso, ovvero per sapere che cosa vuol dire. In questa prospettiva, il fatto che l'*egli non sapeva*, che si iscrive nel disegno al primo piano della scissione, sia detto all'imperfetto ha tutta la sua importanza.

103

(1960) "Freud dà il giusto peso alla morale" ne La Psicoanalisi, n. 16. Roma. Astrolabio. 1994, pp. 15-28.

Ritornate al testo freudiano sui temi che ho appena evocato – sogni, lapsus e anche motto di spirito – e noterete che mai vi vedrete articolarsi chiaramente il desiderio.

20

(1960-61) Il Seminario, Libro VIII, Il transfert. Torino: Einaudi, pp. 406-419.

Cap. XXVI: Sogno di un'ombra è l'uomo

Era importante sottolineare qui che proprio sul cammino in cui ci viene mostrato che il desiderio è un desiderio di sogno, che il desiderio ha la stessa struttura del sogno, si compie il primo passo corretto sul cammino verso la realtà. E' a causa del sogno e nel campo del sogno che, innanzitutto, noi ci riveliamo più forti dell'ombra.

411

(1964) Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi. Torino: Einaudi, pp. 52-66.

Cap. V: Τύχη e αὐτόματη

Il reale è al di là del sogno che dobbiamo cercarlo – in ciò che il sogno ha ricoperto, ha avviluppato, ci ha nascosto, dietro la mancanza della rappresentazione di cui c'è lì solo un facente-funzione. E' questo il reale che più di ogni altro comanda le nostre attività ed è la psicoanalisi che ce lo designa.

59

(1964) *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*. Torino: Einaudi, pp. 67-77.

Cap. VI: La schisi fra l'occhio e lo sguardo

Il mondo è *onnivoyeur*, ma non è esibizionista - non provoca il nostro sguardo. Quando comincia a provocarlo, allora comincia anche il senso di estraneità. Che cosa vuol dire se non che, nello stato detto veglia, c'è elisione dello sguardo, elisione, non solo di un guardare, ma anche di un mostrare. Nel campo del sogno, al contrario, le immagini si caratterizzano con un *mostrare*.

75

(1966) “*Della struttura come immistione di un'alterità preliminare a un soggetto qualunque*” in *La psicoanalisi*, n. 60. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore. 2016.

Gran parte delle speculazioni di Freud riguarda giochi di parole in un sogno o dei lapsus o quello che in francese si chiama *calembour*, omonimia, o anche riguarda la suddivisione di una parola in più parti di cui ciascuna ha un senso nuovo dopo essere stata ritagliata.

9

(1966) “*Piccolo discorso all'O.R.T.F*” ne *La Psicoanalisi*, n. 19. Roma. Astrolabio. 1996, pp. 9-14.

[...] I sogni vi sono tradotti come le versioni a scuola, grazie a un dizionario che ognuno ha in testa e che si chiama associazione libera: associazione libera di che cosa? Di ciò che gli viene d raccontare. Ma qui non sono solo le cose a dare un senso a Freud, bensì i punti di convergenza che emergono da un testo, e da una specie di operazione di ricalco mediante la quale riapplica il termine sul termine, la frase sulla frase, la parola sulla parola, e così via, fino al gioco di parola.

10

(1967) **“Posto, origine e fine del mio insegnamento”**, ne *Il mio insegnamento e lo parlo ai muri*. Roma: Astrolabio, p.13-52.

Un sogno, in Freud, non è una natura che sogna, un archetipo che si agita, una matrice del mondo, un sogno divino, il cuore dell'anima. Freud ne parla come di un nodo, di una rete associativa di forme verbali analizzate che si intersecano come tali, non già per quello che significano, ma per una specie di omonimia.

32

(1968-69) **Il Seminario, Libro XVI, Da un Altro all'altro**. Torino: Einaudi, pp. 183-198.

Cap. XII: L'evento Freud

Allora, quando interpretiamo un sogno, a guidarci non è certo l'interrogativo *che cosa vuol dire?*, e nemmeno *che cosa vuole egli per dire questo?*, bensì *che cosa, nel dire, vuole?*. In apparenza non sa ciò che vuole. E' questa la questione, e qui conviene far intervenire le nostre formule.

194

(1970) **“Radiofonia”**, in *Altri Scritti*. Torino: Einaudi, pp. 399-443.

Per il soggetto, l'inconscio è ciò che riunisce in lui le sue condizioni: o non è, o non pensa. Se nel sogno non pensa, è per essere in stato di forse. Dove si dimostra che resta essere al risveglio e come il sogno si riveli la via regia per conoscere la sua legge.

414

(1972) **“...Ou pire”** ne *La Psicoanalisi*, n. 13. Roma. Astrolabio. 1993, pp. 13-19.

È dunque vero che il lavoro (del sogno tra l'altro) fa a meno di pensare, di calcolare e anche di giudicare. Sa cosa deve fare.

17

(1972) **“Conferenza di Lovanio”** in *La psicoanalisi*, n. 63-64. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore. 2018.

Se il sogno significa qualcosa è per il fatto che lo si racconta, e a partire dal momento che è stato raccontato non ci si pone più alcuna domanda di sapere se è veramente quello che si è sognato. L'importante non è che il soggetto abbia sognato, ma quello che esce oppure non esce.

12

(1973) **“Televisione”**, in *Altri Scritti*. Torino: Einaudi, pp. 505-538.

Apro una parentesi: l'inconscio implica che lo si ascolti? Secondo me, sì. Ma certo non implica, senza il discorso a cui ex-siste, che lo si valuti come sapere che non pensa, non calcola e non giudica, cosa che non gli impedisce di lavorare (nel sogno per esempio).

513

(1974) **“Il fenomeno lacaniano”** ne *La Psicoanalisi*, n. 24. Roma. Astrolabio. 1998, pp. 9-24.

Basta aprire *L'interpretazione dei sogni* per toccare con mano nemmeno uno di questi sogni è interpretato da Freud secondo un modo di lettura che implica che il sogno non sia verbalizzato. [...]. È vero fino dal sogno della piccola Anna Freud, del quale si potrebbe dire che è solo l'espressione di un bisogno.

22

(1975) **“Il sintomo”** ne *La Psicoanalisi*, n. 2. Roma. Astrolabio. 1987, pp. 11-34.

Che cos'è questa storia di sogni se non che si tratta di sogni raccontati? È nel processo del loro racconto che si legge quello che Freud chiama il loro senso.

18

(1978) "Il sogno di Aristotele" ne La Psicoanalisi, n. 45. Roma. Astrolabio. 2009, pp. 9-11.

Il sogno lo prova. Non c'è niente di peggio che sognare di essere condannati a vivere a ripetizione. Da qui l'idea della pulsione di morte.

10

JACQUES-ALAIN MILLER.

(1986) **“Trio da melodramma”** ne *La Psicoanalisi*, n. 17. Roma. *Astrolabio*. 1995, pp. 20-39.

Così, l’“io” nel sogno non è semplice: “sono io” che voglio dare una cena, ma “io” è anche la donna con il salmone e cioè l’altra.

33

(1993) **“L’uscita dall’analisi: sue congiunture d’ingresso in Freud”**, in *Agalma. Rivista di ricerca psicoanalitica*, n. 9, Milano, pp. 28-44.

In questo punto, credo, si potrebbe individuare la causa dell’uscita d’analisi di Dora: fa un sogno esplicito, che mostra come l’eliminazione del padre le permetta di raggiungere l’oggetto del suo desiderio, quel grande punto interrogativo [...]

33

(1993) **“Esiste la passe perfetta?”** ne *La Psicoanalisi*, n. 14. Roma. *Astrolabio*. 1993, pp. 51-54.

In numerosi casi di passe infatti vediamo dei soggetti decidere su questo effetto di verità, partire da una formula che gli si è presentata, un sogno o una interpretazione dell’analista, ebbene li vediamo decidere sulla base di questa formula che essi hanno quanto basta.

53

(1995) “Dall’immagine allo sguardo” ne La Psicoanalisi, n. 40. Roma. Astrolabio. 2006, pp. 15-28.

L’analista non si interessa nemmeno alle immagini del sogno, bensì al racconto del sogno ed è solo per una sorta di deroga al dispositivo normale dell’esperienza che l’analista si fa vedere nella pratica che chiamiamo del faccia a faccia.

15

(1996) “Il rovescio dell’interpretazione” ne La Psicoanalisi, n. 19. Roma. Astrolabio. 1996, pp. 121-128.

Se l’inconscio non volesse essere interpretato, se il desiderio inconscio del sogno non fosse, nella sua fase più profonda, desiderio di essere interpretato – Lacan lo dice – desiderio di prendere senso, non ci sarebbe l’analista.

123

(1996) “A proposito di Die Wege der Symptombildung” ne La Psicoanalisi, n. 23. Roma. Astrolabio. 1998, pp. 45-95.

Questo gli permette di capire insieme la formazione del sogno e la formazione del sintomo nevrotico. Benché ci sia questo in comune tra il sogno e il sintomo, base della inclusione del sintomo nella pratica analitica, allo stesso tempo egli ripete in queste lezioni: un sintomo non è un sogno. La rimozione, motore essenziale del sogno, non è altro che la condizione essenziale perché si formi un sintomo.

63

(1997) “Gli eccetera del sintomo. Seminario di Madrid”, ne La Psicoanalisi, n. 23. Roma. Astrolabio. 1998, pp. 96-133.

Il sogno ricorrente, l’incubo, è una entità che, nella teorizzazione freudiana, è affrontata a partire dal sintomo in quanto c’è una chiara infrazione alla legge del principio di piacere.

107

(1998-99), *“L’esperienza del reale nella cura psicoanalitica”* ne *La Psicoanalisi*, n. 28. Roma. Astrolabio. 2000, pp. 207-270.

Cap. VI: Noi abbiamo a che fare nella psicoanalisi con il sogno in quanto è raccontato, è parlato, è passato attraverso il discorso, si presta ai lapsus, ai motti di spirito, alle assonanze, ai pressappoco ecc... Ecco il nostro sogno. È un sogno non della simbologia ma del simbolico.

263

(2000) *“Quando i sembianti vacillano...”* ne *La Psicoanalisi*, n. 43-44. Roma. Astrolabio. 2008, pp. 11-28.

Sappiamo in effetti a che punto Freud ha messo l’accento sul lavoro del sogno. Questo è l’inconscio che amiamo. L’inconscio che comanda, in generale, è duro. L’inconscio che lavora, che si dà da fare, l’inconscio che interpreta, che fraintende, che, con una parola, arriva a far emergere una sfilza di significazioni, ci diciamo: Ah! che artista.

16-17

(2001) *“La Conversazione”*, in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio. 2002, pp. 130-206.

È un trauma sognare a sessant’anni gatti che graffiano e aver paura che la madre graffi. Questo lato brutto indica quantomeno che c’è qualcosa che non funziona nella macchina della metafora e della metonimia.

199

(2006) "Un sogno di Lacan" in Attualità lacaniana, n. 5/2006. Milano. Franco Angeli. 2006,7.

Che il sogno protegga il sonno, come dice Freud, è una verità, ma una verità parziale poiché si sogna anche da svegli. Una verità più completa potrebbe essere formulata così: Il sogno protegge in ognuno il proprio godimento a cui si accede solo in un modo che è particolare a ognuno.

7

(2008-09) Cose di finezza in psicoanalisi, ne La Psicoanalisi, n. 58. Roma. Astrolabio. 2015, pp. 131-193.

Cap. III: C'è l'espressione "ombelico del sogno", che Freud utilizza nella *Traumdeutung*, ovvero il punto in cui, in definitiva, le interpretazioni convergono, si mescolano e aprono su un orizzonte indefinito. Dunque, l'uomo che ha fatto la prima raccolta delle sue interpretazioni dei sogni [...] è colui che dice infine che tutte le sue interpretazioni sono incomplete e che esse lo sono non per fatica, stanchezza, ma di struttura [...]

164

(2008-09) Cose di finezza in psicoanalisi, ne La Psicoanalisi, n. 61. Roma. Astrolabio. 2017, pp. 171-211.

Cap. XI: Che cosa indica la parola 'formazione'? Che si tratta prima di tutto di forme significanti. Ciò che le formazioni lasciano a lato è il fondo di godimento del sintomo, del sogno, del lapsus. [...] tutte le formazioni dell'inconscio sono da riprendere a partire dalla connessione fra il significante e il godimento.

184

(2009) **“Effetti di ritorno sulla psicosi ordinaria”** ne *La Psicoanalisi*, n. 45. Roma. Astrolabio. 2009, pp. 225-248.

Soltanto nei nostri sogni ciò che non ha senso risorge. È vero, i sogni hanno un senso, ma l'incubo che ci risveglia generalmente lo fa su di un elemento di non-senso. È lì che forse si tocca più da vicino la verità.

244

(2011) **“Che cos'è il reale?”** in Miller, J.-A.; Di Ciaccia, A. ne *L'Uno tutto solo*. Roma. Astrolabio, pp. 7-80.

Cap. I. Che cos'è il reale?

Lacan ha isolato un godimento non simbolizzabile, indicibile, che presenta delle affinità con l'infinito, che non è stato frantumato dalla macchina *no-sì*. Si incontra talvolta nei sogni, come quello di cui mi rendeva partecipe una donna ieri [...].

71

(2011) **“Essere ed esistere”** in Miller, J.-A.; Di Ciaccia, A. ne *L'Uno tutto solo*. Roma. Astrolabio, pp. 81-132.

Cap. II. Essere ed esistere

È sufficiente far riferimento all'esperienza del sogno nella terapia, in particolar modo a inizio analisi in cui i sogni emergono come segni [...] Nel corso della terapia si potrà così vedere che lo stile dei sogni comincia a modificarsi, [...]

85

(2011) **“L'Uno e il corpo”** in Miller, J.-A.; Di Ciaccia, A. ne *L'Uno tutto solo*. Roma. Astrolabio, pp. 134-170.

Cap. III. L'Uno e il corpo

Dal momento che si ripetono, le formazioni dell'inconscio tendono a cambiare di registro: quando un sogno è ripetitivo, avete davanti agli occhi l'evidenza di un trauma, se fate sempre lo stesso atto mancato, questo

diviene un disturbo del comportamento, vale a dire un sintomo.

139

(2011) "Post-scriptum" in Miller, J.-A.; Di Ciaccia, A. ne L'Uno tutto solo. Roma. Astrolabio, pp. 250-273.

Cap. V. Post-scriptum

Il sogno è la più gloriosa tra le formazioni dell'inconscio, quella attraverso la quale Freud ha forzato le porte dell'inconscio.

253

(2014) "Il filo del fantasma" in La psicoanalisi, n. 55. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore. 2014.

Lacan espone in dettaglio, anche nel grafo, il modo in cui Freud tratta il sogno attraverso il significante, e lo interpreta restituendo le clausole che ritiene siano state elise dal testo del sogno [...]. C'è il trattamento del sogno da parte di Freud, che Lacan riprende, e c'è il trattamento del sogno da parte di Lacan. Il sogno Lacan lo tratta principalmente attraverso l'oggetto, e non attraverso il significante, e trattando il sogno attraverso l'oggetto, lo vedrete in particolare a pagina 75, implica nel sogno il fantasma.

19

(2014-15) "Che cosa vuol dire essere lacaniani?" in La psicoanalisi, n. 56-57. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore.

Senza dubbio Freud aveva esposto nel dettaglio queste tecniche, questo lavoro, questo meccanismo e aveva sottolineato in effetti che a partire dal contenuto manifesto del sogno siamo condotti a elaborare dei pensieri latenti del sogno e a considerare che il contenuto manifesto era solo la trascrizione modificata, mutilata dei pensieri latenti.

15

AUTORI DELL'AMP.

A / Eric Laurent.

(2005) *“Il disincanto della psicoanalisi”* ne *La Psicoanalisi*, n. 37. Roma. Astrolabio. 2005, pp. 173-239:

Per contro, c'è nel sogno un oggetto, qualcosa che è, ci dice Lacan, completamente articolato come un posto del terzo, e cioè un bidet, che in questo sogno indica ciò che è problematico. Lacan ricorda, evocando la forma cava del bidet, che esso è tipico nei sogni dell'ossessivo [...]

231

(2016) *“Ritratto di Joyce da Sant'uomo”* in *La psicoanalisi*, n. 61. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:

L'inconscio « strutturato come un linguaggio » definisce l'inconscio a partire dalla pratica stessa. Poiché è la decifrazione che ne fornisce l'accesso, a partire dalla « via regia del sogno », ne consegue che l'inconscio deve essere omogeneo a tale pratica.

90

B / Altri autori.

Agnès Aflalo

- (1989) “**L'uomo dei lupi**” ne *La Psicoanalisi*, n. 6. Roma. Astrolabio, pp. 23-74:

Prima del sogno dei lupi il soggetto è occupato dal pensiero della castrazione; successivamente con il sogno dei lupi, raggiunge la convinzione della realtà della castrazione della madre.

35

Joseph Attié

- (1990) “**Il dialogo fra angoscia e desiderio**” ne *La Psicoanalisi*, n. 8. Roma. Astrolabio, pp. 55-59:

L'angoscia di questo incubo illustra perfettamente l'indicazione di Lacan per cui è il godimento dell'Altro a risvegliare. Godimento che si presenta, qui, sotto forma di una domanda enigmatica.

58

Miquel Bassols

- (2013) “**L'inconscio, femminile, e la scienza**” in *La psicoanalisi*, n. 53-54. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:

Vi propongo di rileggere il famoso sogno dell'iniezione fatta a Irma, sogno fondatore della psicoanalisi: è un sogno legato alla questione femminile.

59

Marie-Hélène Blancard

- (2012) “**La scrittura del sintomo e i nomi di godimento del soggetto**” in *La psicoanalisi*, n. 52. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, pp. 222-234:

Questa cura dimostra come un oggetto a può nascondere un altro.

Messo in primo piano come plusgodere attraverso la scrittura che valeva

come sublimazione, lo sguardo svela qui il valore fondamentale che si aggancia alla voce in un sogno significativo [...]

Mateo Bonazzi

- (2013) **“Responsabilità dell'inconscio”** in *Attualità lacaniana*, n. 17. Roma. Alpes:

Il tema della responsabilità dell'inconscio emerge nel testo di Freud in particolare all'interno di quelle brevi ma molto significative *Aggiunte d'insieme alla “Interpretazione dei sogni”*(...) Fino a che punto possiamo ritenerci moralmente responsabili per il contenuto dei nostri sogni?

67

Guy Briole

- (2009) **“La clinica del punto capitone”** ne *La Psicoanalisi*, n. 45. Roma. Astrolabio, pp. 101-120:

Tutte le formazioni dell'inconscio, vale a dire il sogno, il lapsus, il motto di spirito e il sintomo, hanno una struttura di linguaggio. Affinché questa struttura di linguaggio possa funzionare bisogna che il simbolico sia instaurato, ed è quello che Lacan espliciterà con la metafora del Nome-del-Padre.

104

Marie-Hélène Brousse

- (1996) **“Note sull'interpretazione oggi”** ne *La Psicoanalisi*, n. 19. Roma. Astrolabio, pp. 134-142:

[...] il lavoro prodotto, sui sogni e attraverso i sogni, si situa sul versante di una rivelazione di significazione, mediante la lacerazione dell'asse immaginario che essi consentono o piuttosto, per essere più precisi, mediante la torsione che fanno subire a questo asse [...]

136

Brousse, M.-H.; Castellucci, R.; Di Ciaccia, A.; Di Matteo, P.

- (2016) **“Tavola rotonda. La voce e il suo mistero”** in *La psicoanalisi*, n. 60. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:

La voce in Lacan, la sonda gettata all'interno del corpo, la scrittura di Dio che Daniele interpreta e che provoca la morte. Freud ne parla e Lacan la riprende ben tre volte. Anche lei fa riferimento a un passaggio di Lacan nel *Seminario II*, dove Lacan parla per la prima volta di ciò che chiamerà *das Ding*, la Cosa, nei due capitoli che riguardano il sogno dell'iniezione a Irma.

97

Serge Cottet

- (1993) **“L'inconscio in Freud e Lacan”** ne *La Psicoanalisi*, n. 14. Roma. Astrolabio, pp. 142-168:

L'inconscio non si rivela tanto nel sogno, quanto nel commento dell'analizzante.

152

- (1997) **“Il soggetto dell'inconscio e la clinica psicoanalitica”** ne *La Psicoanalisi*, n. 21. Roma. Astrolabio, pp. 58-91:

Neanche nel sogno capita che ci sia un punto che sia solo retorica: c'è un punto d'angoscia nel sogno che risveglia e che impedisce all'inconscio di continuare la sua ginnastica retorica. C'è un ombelico del sogno, come dice Freud, ombelico che Lacan chiama un reale del sogno ed è quello che fa svegliare.

86

Ezio De Francesco

- (2009) **“La vergogna in Freud”** ne *La Psicoanalisi*, n. 46. Roma. Astrolabio, pp. 75-84:

Freud ci informa che proprio quando era interessato al significato della sensazione di essere inibiti, di non potersi muovere e situazioni simili, gli capita di sognare di essere vestito molto sommariamente e di vergognarsi di fronte a una domestica incontrata sulle scale.

78

Carole Dewambrechies-La Sagna

- (2000) **“La posta in gioco del dolore in Freud”** ne *La Psicoanalisi*, n. 28. Roma. Astrolabio, pp. 146-157:
Questi sogni quindi hanno per scopo quello di permettere di sfuggire alla presa dell'eccitazione che era sorta al momento del trauma.

155

- (2009) **“L'anoressia e l'angoscia”** ne *La Psicoanalisi*, n. 46. Roma. Astrolabio, pp. 163-171:
L'anoressia isterica è utilizzata da Lacan per illustrare la clinica del fallo. Essa segue la logica della paziente di Freud conosciuta sotto il nome della bella macellaia, quella del “Sogno della bella macellaia”.

167

Antonio Di Ciaccia

- (1989) **“Sulla cura psicoanalitica delle nevrosi e delle psicosi”** ne *La Psicoanalisi*, n. 6. Roma. Astrolabio, pp. 142-150:
[...] nella nevrosi il rimosso ritorna velato nelle formazioni dell'inconscio (sogni, lapsus, ecc), nella psicosi il precluso ritorna nel reale sotto forma di allucinazione, e l'Es si mostra a cielo aperto.

146

- (1996) **“Qualche nota sull'interpretazione”** ne *La Psicoanalisi*, n. 19. Roma. Astrolabio, pp. 129-133:
[...] nella loro testimonianza i passanti danno molto spazio al racconto dei sogni. I sogni o sono riportati con le interpretazioni fatte dal passante stesso oppure svolgono la funzione di interpretazione. A volte sugli elementi dei sogni il passante applica il metodo di smembrarli come giochi di parole. Altre volte ancora, questo metodo è applicato a parole, a nomi propri, ecc. come fossero tentativi per produrre interpretazioni.

131

Rachel Fajersztajn

- (1990) **“Due sogni freudiani in Lacan”** ne *La Psicoanalisi*, n. 8. Roma. Astrolabio, pp. 45-54:
[...] il sogno dell'uomo dei lupi corrisponde alla struttura del fantasma come quadro posto nell'inquadratura della finestra che ne designa la vista al di là, ma allo stesso tempo la maschera. Il sogno del bambino morto che brucia si distingue invece per l'indicazione più diretta del reale in gioco.

54

Marco Focchi

- (1990) **“Angoscia e depressione”** ne *La Psicoanalisi*, n. 8. Roma. Astrolabio, pp. 60-74:
Una paziente, per esempio, si sveglia da un incubo con un forte senso di irrealtà, non riuscendo neppure a capire se sia desta oppure no [...]. Il sogno d'angoscia si interrompe prima che l'evento impossibile si compia [...]

61

Paola Francesconi

- (2017) **“L'invenzione freudiana del trauma”** in *La psicoanalisi*, n. 61. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:
Un'altra mediazione è il fantasma, che costituisce una modalità di accesso alla realtà in grado di proteggere il soggetto dal reale tirandolo dal lato del principio di piacere. Un esempio ne è il sogno ad occhi aperti, la *révérie*, a fronte, ad esempio, dell'incubo, del sogno d'angoscia.

220

- (1993) **“L'interpretazione del desiderio: un caso clinico di Ella Sharpe”** ne *La Psicoanalisi*, n. 12. Roma, Astrolabio, pp. 105-117:
Cosa consente di interpretare le figura onirica della donna? Innanzitutto una certa femminizzazione del soggetto. Il soggetto e la donna sono l'equivalente della coppia di amanti e della coppia cane-paziente, con la

differenza che nel sogno si mostra ciò che nel fantasma era nascosto, fatto sparire

113

Fabio Galimberti

- (2011) “**La vita oltre la verità. da Socrate a Freud**” ne *La Psicoanalisi*, n. 49. Roma. Astrolabio, pp. 33-50:
Ma che anche nell’analisi di quel sogno, così particolareggiata, così approfondita, pone almeno due limiti decisivi. Il primo pertiene al pudore, alla sensibilità dello stesso Freud che si astiene dal riportare per intero la catena associativa relativa alla sua formazione onirica [...] Il secondo limite è intrinseco.

47

- (2017) “**Come si chiamava James Joyce?**” in *La psicoanalisi*, n. 61. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:
Per il secondo paziente, invece, i lupi, visti in sogno seduti sull’albero fuori dalla finestra della propria camera, compongono una scena che struttura il suo godimento scopico.

24

Giuliana Kantzà

- (1993) “**La donna come sintomo**” ne *La Psicoanalisi*, n. 13. Roma. Astrolabio, pp. 69-75:
Freud stabilisce un inequivocabile legame fra sintomo e sogno e afferma che il sintomo è fondamentalmente [...] l’appagamento di un desiderio erotico; il dato unificante che consente il legame, la connessione fra sogno – sintomo – sessualità, risulta, come nota Lacan, fondamentale poiché riconduce il sintomo là dove era, alla provenienza dell’inconscio [...]

69

Philippe La Sagna

- (2015) “**Gli uomini, le donne e l'amore, ancora**” in *La psicoanalisi*, n. 58. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:

Ecco dunque l'oggetto *a* in gioco nel godimento femminile. Associando su questo sogno, visualizza una mano callosa e fa la fantasia che sarebbe lo strumento del suo godimento vedendoci una mano di uomo.

96

Chiara Mangiarotti

- (1996) “**Il passo della lettera**” ne *La Psicoanalisi*, n. 20. Roma. Astrolabio, pp. 40-54:

A partire dalla freudiana *Traumdeutung*, Lacan indica che nel sogno è presente la stessa struttura “letterante” o fonemica in cui il significante si articola nel discorso e ne generalizza le sue leggi all'inconscio.

Maurizio Mazzotti

- (2000) “**La scansione della seduta**” ne *La Psicoanalisi*, n. 27. Roma. Astrolabio, pp. 193-206:

[...] il nuovo riferimento son le pagine *del Seminario XI* (pp. 58-59) in cui Lacan parla di risveglio al reale quando si sofferma a interrogare il rapporto tra sogno e risveglio, tra il sogno in quanto ha la funzione di prolungare il sonno e quel che nel sogno stesso invece risveglia.

205

Céline Menghi

- (1998) “**Il dubbio dell'amore**” ne *La Psicoanalisi*, n. 24. Roma. Astrolabio. 1998, pp. 98-113:

È proprio il dubbio, nota già Freud nell'*Interpretazione dei sogni*, quale nucleo principale della resistenza, a produrre quei sogni che egli definisce “convalidanti”, ma guai a voler sgamare troppo in fretta ciò che sta dietro al sogno convalidante: il dubbio va liquidato, a poco a poco
[...]

103

Pierre Naveau

- (2005) in **“Il disincanto della psicoanalisi”** ne *La Psicoanalisi*, n. 37. Roma. Astrolabio, pp. 173-239:

A questo proposito, la cosa importante, come nota Lacan, è l'effetto immediato prodotto dal racconto del sogno sul paziente, e cioè che costui ritrova istantaneamente le sue capacità, in altri termini che ritrova prontamente l'uso dell'organo che aveva perduto [...]

218

Rosamaria Salvatore

- (2017) **“L'occhio cieco della dolce vita”** in *La psicoanalisi*, n. 62. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore:

Desidero terminare questo mio inerpicato girovagare nei testi di Lacan e nella costruzione compositiva de *La dolce vita* con il riferimento a un altro volume: *Il libro dei sogni*, raccolta autobiografica di disegni e trascrizioni di sequenze oniriche di Fellini.

123

Sergio Sabbatini

- (2009) **“Introduzione al problema del simbolismo in psicoanalisi”** in *Attualità lacaniana*, n. 9/09. Milano. Franco Angeli:

Spesso, e lo si verifica in special modo nel sogno, il legame tra simbolo e simbolizzato è di tipo sintattico: il simbolo come termine ha qualcosa in comune con il simbolizzato a livello di significante o di lettera.

23

- (2014) **“Sogno e transfert”** in *Attualità lacaniana*, n. 19. Roma. Alpes, pp. 177-85:

Nel sogno e nel sintomo Freud verifica una particolare deformazione, che ne ostacola la decifrazione: una rappresentazione è sovrainvestita, prende il posto di un'altra rappresentazione.

178

Giuseppe Salzillo

- (2013) **“Edipo versus Amleto”** in *Attualità lacaniana*, n. 17. Roma.

Alpes:

Il sogno mostra al soggetto qualcosa di doloroso: il ricordo di aver augurato la morte del padre (come liberazione), mentre era ancora in vita. Ma ancora più dolorosa è l'idea di quanto sarebbe stato orribile se il padre si fosse reso conto di quel desiderio assurdo.

77

Alexandre Stevens

- (1991) **“Seminario su Psicoterapia e Psicoanalisi”** in: AA. VV. *Atti del convegno Psicoterapia e Psicoanalisi. 1 e 2 giugno 1991*. Roma.

Astrolabio, pp. 281-315:

L'operazione che Freud fa è quella di considerare che nel sogno c'è un voler dire, c'è qualche cosa che parla e che è particolare del soggetto. Si tratta di un'ipotesi, un'ipotesi che riposa sul contenuto latente, vale a dire l'associazione. Scopriamo così che, sotto il contenuto manifesto, c'era il soggetto in desiderio.

305

Antoni Vicens

- (2001) **“L'ultima volta che Dora fu”** ne *La Psicoanalisi*, n. 29. Roma.

Astrolabio, pp. 134-139:

È così che la visita alla mostra del giorno 27 produce il sogno che sarà analizzato nelle ultime tre sedute, quelle dei giorni seguenti, 28, 29 e 31. Da quel sogno nasce la decisione di lasciare Freud.

137

Alfredo Zenoni

- (2015) **“La nozione di reale in Lacan”** in *La psicoanalisi*, n. 58. Roma.

Astrolabio-Ubaldini editore:

Ecco dunque, secondo Lacan, i due assi dell'esperienza analitica, in riferimento a queste due dimensioni dell'inconscio: l'asse dell'interpretazione, dove del resto, col tempo, l'interpretazione sarà

sempre più concepita come l'appannaggio dell'inconscio stesso, dei sogni in particolare [...]

203

C / Casi Clinici.

Virginio Baio

- (2001) **“Sono là dove devo essere”** in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 27.

Marie-Hélène Blancard

- (1990) **“Maschera di niente”**, *Atti del VI Convegno del Campo freudiano. Madre Donna*, p. 158.

Camille Cambron

- (1997) **“Da una macchia all'altra”** in IRMA: *La conversazione di Arcachon*. Roma. Astrolabio, p. 79.
- (2006) **“Conversazione sugli imbrogli del corpo”** in Miller, J.-A. (a cura di), *Gli imbrogli del corpo*. Roma. Borla, p. 133.

Giuliana Capannelli

- (2011) **“Pazienti con DCA e trattamento in istituzione: punti di logica della pratica analitica”** in *La psicoanalisi*, n. 50. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, pp. 151-161.

Roberto Cavasola

- (1999) **“Un caso di psicosi atipica (simile alla fobia)”**, in AA. VV. *Conversazione di Roma, Il sintomo psicotico*. Roma. Astrolabio, p. 42.
- (2011) **“Un caso di depressione nell'isteria”** ne *La Psicoanalisi*, n. 49. Roma. Astrolabio, p. 267.

Antonio Di Ciaccia

- (2002) “**Luca**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 50.

Yves Depelsenaire

- (1986) “**Inibizione e acting-out in un caso di nevrosi ossessiva**” in Atti del II Convegno del Campo freudiano. Usi dell'interpretazione edipica in psicoanalisi, supplemento di *La Psicoanalisi*, p. 63.

Marco Focchi

- (1987) “**L'oggetto scopico in un caso d'isteria**” ne *La Psicoanalisi*, n. 2. Roma. Astrolabio, p. 166.

Paola Francesconi

- (2002) “**La creatura perfetta**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 72.

Araceli Fuentes García

- (2007) “**Capitolo primo**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Effetti terapeutici rapidi in psicoanalisi. La conversazione di Barcellona*. Roma. Borla, p. 18.

Amanda Goya

- (2007) “**Capitolo sesto**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Effetti terapeutici rapidi in psicoanalisi. La conversazione di Barcellona*. Roma. Borla, p. 113.

Giuliana Grando

- (1997) “**Bianca**” ne *La Psicoanalisi*, n. 22. Roma. Astrolabio, p. 120.
- (2011) “**Tutto per la madre: il caso di Sabina**” in *La psicoanalisi*, n. 50. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 139-50.

Pasquale Indulgenza

- (2002) “**La Conversazione**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 134.

Philippe Lacadée

- (2006) “**Conversazione sugli imbrogli del corpo**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Gli imbrogli del corpo*. Roma. Borla, p. 118.

Dominique Laurent

- (1993) “**Un uso delirante del transessualismo**” ne *La Psicoanalisi*, n. 13. Roma. Astrolabio, p. 127.

Eric Laurent

- (1988) “**Un’interpretazione terapeutica**” ne *La Psicoanalisi*, n. 3. Roma. Astrolabio, p. 147.

Anne Lysy

- (2015) “**Come finisce un’analisi?**” in *La psicoanalisi*, n. 58. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 129.

E. Macola

- (1986) “**Via libera**”, in Atti del II Convegno del Campo freudiano. Usi dell’interpretazione edipica in psicoanalisi, p. 47.

E. Magnin

- (2006) “**Non toccate il mio TOC**” in Miller, J.-A. (a cura di), *Gli imbrogli del corpo*. Roma. Borla. 2006, p. 66.

Luisella Mambrini

- (2013) “**Mi sono costruita nell’angoscia**” in *Attualità lacaniana* n. 17. Roma. Alpes, p. 27.

Chiara Mangiarotti

- (1991) **“La tentazione della magia nella cura analitica dei bambini”**, in: AA. VV. *Atti del convegno Psicoterapia e Psicoanalisi. 1 e 2 giugno 1991*. Roma. Astrolabio, p. 198.
- (1993) **“A bout de souffle”** ne *La Psicoanalisi*, n. 12. Roma. Astrolabio, p. 127.
- (1999) **“Sofia”**, in AA. VV. *Conversazione di Roma, Il sintomo psicotico*. Roma. Astrolabio, p. 86.

Maurizio Mazzotti

- (1987) **“Le passeggiate di una fobica”**, ne *La Psicoanalisi*, n. 2. Roma. Astrolabio, pp. 173-74.
- (2002) **“Complicazioni ossessive nell'isteria”**, in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 90.

Céline Menghi

- (1993) **“Capire l'animo femminile”** ne *La Psicoanalisi*, n. 13. Roma. Astrolabio, pp. 131-32.
- (1993) **“Un salto del tempo, un inciampo dell'inconscio”** ne *La Psicoanalisi*, n. 14. Roma. Astrolabio, p. 78.
- (1997) **“Ciao: autarchia del godimento, difficoltà di una domanda possibile”** ne *La Psicoanalisi*, n. 22. Roma. Astrolabio, p. 142.

Laure Naveau

- (2003) **“Femminilità e adolescenza. Un tempo di incontro con la causa”** in *La psicoanalisi* n. 34, Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 199.

Leonarda Razzanelli

- (2014) **“Sul bordo del reale”** in *Attualità lacaniana*, n. 19. Roma. Alpes, p. 203.

C. Rossetto

- (1999) **“Una figura della morte”**, in AA. VV. *Conversazione di Roma, Il sintomo psicotico*. Roma. Astrolabio, p. 121.

Fulvio Sorge

- (2005) **“Linda o di un cerchio irriducibile ad un punto”** in *Attualità lacaniana*, n. 2. Milano. Franco Angeli, pp. 151-152.
- (2011) **“Declinazioni dell’oggetto orale nella bulimia”** in *La psicoanalisi*, n. 50. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 51-66.

Philippe Stasse

- (1990) **“Dalla lamentela al sintomo”** ne *La Psicoanalisi*, n. 7. Roma. Astrolabio, p. 59.

Massimo Termini

- (2002) **“La Conversazione”**, in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 182.
- (2005) **“Corpo estraneo”** in *Attualità lacaniana*, n. 2. Milano. Franco Angeli, p. 112.

Carlo Viganò

- (2002) **“Il sintomo debole. Il caso della rompiballe”**, in Miller, J.-A. (a cura di), *Tu puoi sapere... come si pratica. La conversazione di Bologna*. Roma. Astrolabio, p. 117.

LA PASSE

A / Testimonianze di A. E.

Miquel Bassols

- (2015) “**Commento della testimonianza di passe di Antonella Del Monaco**” in *La psicoanalisi*, n. 58. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 269.

Marie-Hélène Blancard

- (2013) “**Prendere il godimento alla lettera**” in *La psicoanalisi*, n. 53-54. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 330.
- (2014) “**Il destino di una lettera**” in *Attualità lacaniana*, n. 19. Roma. Alpes, p. 123.

Paola Bolgiani

- (2012) “**Un nuovo amore**” in *Attualità lacaniana*, n. 15. Roma. Alpes, p. 88.
- (2013) “**Il reale bussa alla porta**” in *Attualità lacaniana*, n. 17. Roma. Alpes, p. 144.

Marie-Hélène Brousse

- (1995) “**Un desiderio inedito**” ne *La Psicoanalisi*, n. 17. Roma. Astrolabio, p. 58.

Sergio Caretto

- (2011) “**Ergi l'uomo retto! Da San Giovanni al giuanin**” ne *La Psicoanalisi*, n. 49. Roma. Astrolabio, p. 165.

Santiago Castellanos

- (2014) “**La sorpresa del finale dell’analisi**” in *Attualità lacaniana*, n. 19. Roma. Alpes, p. 150.
- (2017) “**Interpretazioni e fine analisi**” in *Attualità lacaniana*, n. 21. Roma. Alpes, p. 128.

Domenico Cosenza

- (2017) “**Oui. Prima testimonianza di passe**” in *Attualità lacaniana*, n. 22. Rosenberg&Sellier, Torino, p. 146.

Bruno De Halleux

- (2013) “**Twingo**” in *La psicoanalisi*, n. 53-54. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 344.

Antonella Del Monaco

- (2015-16) “**Un evento di corpo: il momento di concludere**” in *Attualità lacaniana*, n. 20, Roma. Alpes, p. 107.
- (2017) “**Il sintomo come traccia sul corpo degli effetti della lalingua**” in *Attualità lacaniana*, n. 21. Roma. Alpes, p. 113.

Michèle Elbaz

- (2015-16) “**Corpo dell’Altro, corpo dell’Uno**” in *Attualità lacaniana*, n. 20. Roma. Alpes, p. 61.

Araceli Fuentes García

- (2012) “**Il rilievo di un’analisi**” in *Attualità lacaniana*, n. 15. Roma. Alpes, p. 109.

Pilar González Martínez

- (2012) “**Dal sintomo al *sinthomo***” in *Attualità lacaniana*, n. 14. Roma. Alpes, p. 143.

Angelina Harari

- (2010) “**Coppie al singolare**” ne *La Psicoanalisi*, n. 47-48. Roma. Astrolabio, p. 28.

Dominique Holvoet

- (2017) “**Estrazione di una vergogna**” in *Attualità lacaniana*, n. 21. Roma. Alpes, p. 111.

Céline Mengui

- (2008) “**Una raschiatura di voce a filo dell’osso**” ne *La Psicoanalisi*, n. 43-44. Roma. Astrolabio, p. 34.
- (2009) “**Un analista può essere anche uno scrittore?**” in *Attualità lacaniana*, n. 9/09. Milano. Franco Angeli, p. 123.

Laure Naveau

- (2007) “**La voce dolce**” ne *La Psicoanalisi*, n. 41. Roma. Astrolabio, p. 62.

Sergio Passos Ribeiro de Campos

- (2013) “**La birichinata del *sinthomo***” ne *La Psicoanalisi*, n. 47-48. Roma. Astrolabio, p. 42.

Marta Serra Frediani

- (2018) “**Desiderio dell’analisi**” in *Attualità lacaniana*, n. 24. Rosenberg&Sellier. Torino, p. 107.

Bernard Seynhaeve

- (2009) “**Una passe**” ne *La Psicoanalisi*, n. 46. Roma. Astrolabio, p. 266.

Esthela Solano-Suárez

- (1994) “**L’analisi dopo la passe**” ne *La Psicoanalisi*, n. 16. Roma. Astrolabio, p. 145.

Massimo Termini

- (2007) “**DuEmme**” ne *La Psicoanalisi*, n. 42. Roma. Astrolabio, pp. 43.

María Laura Tkach

- (2012) “**Tra due lettere**” in *Attualità lacaniana*, n. 14. Roma. Alpes, p. 149.
- (2013) “**La vita è sogno?**” in *Attualità lacaniana*, n. 16. Roma. Alpes, p. 111.

Marcus André Vieira

- (2016) “**Il peggio non è mai morto**” in *La psicoanalisi*, n. 62. Roma. Astrolabio-Ubaldini editore, p. 267.

Oscar Ventura

- (2017) “**Silenzio, memoria, rumore e...oblio**” in *Attualità lacaniana*, n. 22. Rosenberg&Sellier. Torino, p. 161.

Antoni Vicens

- (2008) “**La pulsione e i miei destini**” ne *La Psicoanalisi*, n. 43-44. Roma. Astrolabio, p. 41.

Véronique Voruz

- (2017) “**L'osso e la carne della politica**” in *Attualità lacaniana*, n. 22. Rosenberg&Sellier, Torino, p. 136.